



L'Alfa Romeo di Arese

### Diritti violati I sindacati parte civile contro l'Alfa

I sindacati Fiom Cgil, Fim Cisl e Fim Unita sono stati ammessi come parte civile nel processo contro quattro dirigenti e il medico di fabbrica dell'Alfa Lancia di Arese, accusati di sistematiche violazioni dello Statuto dei lavoratori in materia di infortuni. La prima testimonianza dell'accusa: così gli infortunati vengono medicati e rimediati al pronto soccorso e rimandati in reparto.

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Ammette la costituzione di parte civile...» alla seconda udienza del processo contro quattro dirigenti dell'Alfa Lancia e il medico responsabile del servizio sanitario dello stabilimento di Arese, tutti accusati di aver violato lo Statuto dei lavoratori in materia di infortunio, i sindacati hanno segnato un punto a loro favore. Fiom Cgil, Fim Cisl di Milano, la Fim unita di Piergiorgio Tiboni e la Commissione interna dell'Alfa (Cobas Dp) avevano chiesto di costituirsi parte civile. «Il sindacato aveva sostenuto l'avvocato Carlo Smuraglia, legale di Fiom Cgil e Fim Cisl milanesi, ha un interesse specifico ad essere rappresentato in questo processo. Qui l'accusa è di violazioni sistematiche dello Statuto. Non c'è dunque solo un danno al singolo, ma anche al sindacato in quanto portatore di interessi generali».

«Ieri mattina il pretore di Rho, la dottoressa Francesca Fiacconi, ha sciolto il nodo, accogliendo la richiesta di Fiom, Fim Cisl milanesi e della Fim Unita e respingendo quella della Commissione interna, non giudicata sufficientemente rappresentativa. «L'attuale cornice normativa», dice fra l'altro l'ordinanza del pretore, «permette di ravvisare forme di tutela collettiva da parte dei lavoratori della loro salute e dignità, non tanto come singoli, o risultato di una sommatoria di singole posizioni giuridiche, ma come collettività». E respingendo le tesi della difesa Fiacconi, espone dall'avvocato torinese Vittorio Chiusano, l'ordinanza sostiene che il nuovo codice di procedura penale non ha affatto posto limiti all'intervento nei procedimenti giudiziari di organizzazioni o associazioni che rappresentano interessi collettivi o diffusi, «ma anzi ha previsto garanzie di tutela ancorché i medesimi non abbiano in concreto alcun titolo per essere ammessi al processo penale».

Dunque, via al dibattimento, infuocato fin dalle prime battu-

Doppia alleanza tra le due società francesi e i gruppi informatici Usa. Scambio di prodotti e di tecnologie

Nei prodotti multimediali accordo in vista tra Thomson e France Telecom e la Apple. E l'Iri resta a guardare

## «En plein» della Cresson Bull con Ibm, l'Sgs con Hp

Stretto nell'alternativa di un'intesa con Ibm o con Hewlett Packard, il governo francese ha infine deciso di salvare capra e cavoli: la Bull siglerà un accordo di collaborazione con la Ibm, la Sgs-Thomson ne negozierà un altro con Hp. E già che c'è, il polo della elettronica di consumo costituito attorno a Thomson e a France Telecom si assocerà con Apple nei prodotti multimediali.

DARIO VENEGONI

MILANO. Madame Edith Cresson, primo ministro francese, ha offerto ieri pomeriggio un buon saggio di efficienza del «sistema paese» transalpino. Al termine di lunghi negoziati il governo francese ha infatti svelato i nomi dei futuri partners delle aziende elettroniche ed informatiche nazionali. Ibm, Hewlett Packard e Apple si assoceranno rispettivamente alla Bull, alla Sgs-Thomson e al polo dell'elettronica di consumo. Il confronto con il governo italiano sembra a questo punto addirittura ingeneroso: da una parte all'estenuante dibattito attorno ad alcune migliaia di prepensionamenti, dall'altra la sigla di interesse internazionale di rilevanza strategica per il prossimo decennio. L'Iri, partner fin qui paritetico nella Sgs-Thomson, viene oggettivamente relegato in secondo piano da un accordo cercato e concluso senza il suo coinvolgimento.

Francis Lorentz, controllata dallo stato francese, stringe una alleanza con la Ibm nel settore dei computer Rise, tecnologia che prevede un ridotto numero di istruzioni base e quindi maggiore efficienza e velocità. La Ibm acquisterà per 100 milioni di dollari il 5,7% del capitale della Bull affiancando così nell'azionariato i giapponesi della Nec che hanno il 4,7%. L'intesa prevede poi acquisti reciproci di prodotti e di equipaggiamenti tra Bull e Ibm. Inoltre, come il nostro giornale aveva anticipato, la Bull è stata autorizzata a fare da «sponda europea» alla alleanza tra Ibm, Apple e Motorola nel campo della ricerca per nuovi computer basati su processori Rise.

partner prescelto per la stessa Sgs-Thomson. Cosa ne pensi l'Iri in proposito non è dato sapere, visto che l'istituto riunirà il proprio consiglio di amministrazione per esaminare il caso solo oggi. Per parte sua, come detto, la signora Cresson ha già bell'e deciso: la Sgs-Thomson è stata autorizzata ad accelerare i negoziati con la Hp per raggiungere un accordo di fornitura e per preparare l'ingresso del gruppo americano nell'azionariato della società italo-francese.

### «Nell'informatica, ora, nessuno può più fare tutto da solo»

MILANO. Collegato via satellite con diverse sedi europee e americane, un raggiante Francis Lorentz ha presentato alla stampa internazionale i contenuti dell'accordo con la Ibm. Un accordo, ha detto il presidente del gruppo transalpino, che consente alla Bull di guardare con fiducia ai prossimi anni, «sicuri di essere sulla strada del risanamento e del rilancio».

Al suo fianco, nella grande sala delle riunioni del grattacielo Bull nel quartiere parigino della Défense, Michael Armstrong, presidente della Ibm Europa, e quindi manager di prima linea del colosso americano. Perché abbiamo cercato questa intesa? si è chiesto Armstrong. «Perché ormai il mondo dell'informatica è arrivato a un tale livello di specializzazione e di crescita che nessuno può pensare di farcela da solo». Una ammissione curiosa in bocca a un esponente del più grande colosso mondiale dei computers. L'unico che può dire di essere competitivo da solo in tutti i

## Industriali inglesi in allarme: la crisi non è ancora finita



Il reparto della Ford, a Davenport in Inghilterra

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Non c'è nessun miglioramento nell'andamento della recessione in Gran Bretagna. Anzi, gli imprenditori hanno meno fiducia sullo stato dell'economia rispetto a tre mesi fa e la disoccupazione è destinata ad aumentare. E ciò che dimostrano i dati pubblicati ieri dalla Confederazione delle industrie britanniche (Cbi) che costituiscono probabilmente l'ultimo sondaggio fra gli imprenditori prima dell'annuncio della data delle elezioni previste, orientativamente, per aprile.

Il rapporto è basato su un questionario riempito da 1241 imprenditori che operano in settori diversi dell'industria attraverso il Regno Unito. Le speranze di un miglioramento nelle ordinazioni sono evaporate negli ultimi mesi. Il 45% delle industrie riporta un calo e solo il 10% registra un aumento, dice il rapporto. Solo un imprenditore su 10 dichiara di essere più ottimista nei riguardi del futuro, rispetto a tre mesi fa, mentre uno su tre dice di essere più pessimista. Il rapporto della Cbi rivela anche che i profitti, la capacità e gli stock di materie prime sono in declino e prevede un calo nella produzione da mettere in relazione al calo che c'è stato nella domanda. Il presidente della Cbi, Brian Cerby ha detto che le previsioni di miglioramento previste nel suo ultimo rapporto dello scorso ottobre non si sono avverate. Prendendo come esempio i costi ed i prezzi nell'industria manifatturiera ha rivelato che «hanno registrato l'aumento più lento degli ultimi 33 anni».

Il Senato ha approvato il disegno scaturito dall'inchiesta della commissione Lama

## Dall'atto di accusa sugli omicidi bianchi nasce la legge per la sicurezza sul lavoro

Voto unanime ieri al Senato alla proposta di legge unitaria (primo firmatario Luciano Lama) sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Il provvedimento frutto dell'inchiesta condotta da una commissione di palazzo Madama dopo la tragedia di Ravenna. Nasce il delegato all'igiene e alla sicurezza. Nuovi diritti dei lavoratori e delle loro rappresentanze.

NEDO CANETTI

ROMA. Al termine di un lungo iter parlamentare, iniziato nella prima metà della legislatura, il Senato ha ieri approvato all'unanimità il disegno di legge unitario (primo firmatario Luciano Lama) che stabilisce nuove norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. L'idea di una proposta di legge in questo settore nacque all'indomani della tragedia di Ravenna. Su proposta di Lama, si avviò un'inchiesta sui luoghi di lavoro, che si concluse con una relazione,

che ha rappresentato la base del disegno di legge ora approvato. L'inchiesta aveva posto in evidenza il grave aumento degli incidenti infortuniosi, specie mortali, e delle malattie professionali, verificatisi in Italia negli ultimi anni, con una tendenza progressiva e preoccupante. Diverse furono le cause individuate dalla commissione dell'aggravarsi della situazione: la scarsa estensione della rete organizzativa di servizi

pubblici di prevenzione e controllo; la scarsa collaborazione che sindacati e lavoratori erano in grado di arrecare all'opera di prevenzione imposta dalla legge ai datori di lavoro; i limiti dell'attuale legislazione prevenzionistica, che non consente ai lavoratori e alle loro rappresentanze di disporre di informazioni sufficienti circa i rischi e le misure di prevenzione. La proposta del senatore nasce, pertanto, dell'esigenza di dare una risposta adeguata alle cause più «strutturali» che sono all'origine dei gravi fenomeni degli infortuni e delle malattie professionali. Per le problematiche di igiene e sicurezza del lavoro «a sottolinetto» il relatore, il dc Lucio Toth - si vuole costituire una sorta di carta dei diritti dei lavoratori». Il provvedimento mette altresì in atto istituti che, nel concreto, favoriscono un'attività di promozione della salute e non soltanto, perciò, la tutela o il mero controllo delle norme specifiche di legge. Tre gli

aspetti rilevanti della proposta: i diritti alla sicurezza e all'igiene; i diritti di partecipazione e controllo; i diritti di informazione e formazione. Vediamoli nel dettaglio: Igiene e sicurezza. Diritto del lavoratore ad un controllo sanitario, generico e specifico, in relazione alla particolarità della sua attività, prima dell'assunzione, durante la prestazione lavorativa e su sua richiesta e a non essere esposto a sostanze nocive. Le lavoratrici in stato di gravidanza hanno diritto a svolgere mansioni che non le espongano a fatica fisica, ad agenti nocivi e a posizioni di lavoro pregiudizievoli; se i rischi da inquinamento non sono riducibili con mezzi di protezione collettivi, i lavoratori hanno diritto ad essere dotati di strumenti di protezione individuali.

Partecipazione e controllo. I lavoratori direttamente o tramite le proprie rappresentanze e il delegato all'igiene hanno diritto di controllare le condizioni di igiene e sicurezza del luogo ove operano e l'applicazione delle norme di prevenzione per infortuni e malattie professionali. Delegato all'igiene e alla sicurezza. È istituito in tutte le aziende con questi compiti: verificare e vigilare sullo stato dei rischi, sull'osservanza delle norme; formulare osservazioni; avvertire i lavoratori dei rischi. Per svolgere questa attività, il delegato può accedere a tutti i luoghi di lavoro, alle informazioni aziendali, alla documentazione sugli impianti.

Si astengono dal lavoro i siderurgici, scioperi per bancari e poligrafici tensione tra i dipendenti pubblici

## Germania bollente, raffica di scioperi anni '70

Ormai è quasi certo: per la prima volta dagli anni '70 gli operai dell'industria siderurgica tedesca incroceranno le braccia a sostegno degli aumenti salariali chiesti dal sindacato. Si profilano scioperi anche tra i bancari e i poligrafici, e cresce la tensione tra i dipendenti pubblici. I lavoratori non vogliono pagare da soli i prezzi salati dell'unificazione e le conseguenze della politica restrittiva.

sullo sciopero mentre «scioperi di avvertimento» hanno già interessato la notte scorsa 80 sedi dell'amministrazione postale, prima avvisaglia d'una vertenza dei dipendenti pubblici che si annuncia anch'essa dura. A sua volta l'organizzazione dei poligrafici comincia ad affilare le armi per il rinnovo del contratto.

Eppure allo sciopero dei metallurgici si è arrivati contro quasi tutte le previsioni. La Igit-Metall, infatti, era partita da una richiesta molto alta, un aumento salariale del 10,5%, e l'organizzazione degli industriali da un'offerta molto sbilanciata nella direzione opposta, «qualcosa più del 4%», ma giorni e giorni di intensi negoziati avevano riavvicinato le parti su una forbice che, in tempi «normali», sarebbe stata ragionevolmente componibile. La rottura definitiva, alla fine della scorsa settimana, si è infatti consumata con i rappre-

sentanti sindacali pronti a chiudere con un 6,15% di aumento e la controparte disposta a concedere il 5,7% (o 5,39% secondo il diverso calcolo fatto dai sindacati di alcuni parametri): meno di un punto percentuale, insomma, che non sembrava costituire un abisso incolmabile. Né da una parte né dall'altra, invece, si è ritenuto di cedere qualche altra cosa. Gli industriali si facevano forti delle raccomandazioni che da settimane e da mesi provengono alle parti sociali dal governo, dalla Bundesbank e da molti istituti economici a contenere gli aumenti salariali all'ovest intorno al 5%, onde evitare l'innescio d'una spirale inflattiva difficilmente controllabile e non approfondire il «gap» tra l'industria occidentale e quella dei Länder orientali. Il sindacato non voleva comunque scendere sotto la soglia alla quale ritiene che si colloci la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavorato-

ri dopo la stangata fiscale del luglio scorso (+7% di «esborso di solidarietà» per coprire i costi dell'unità assai più alti delle rose previsioni del governo) e l'aumento dei contributi sociali, nonché in previsione degli effetti che sul salario avrà il preventivo aumento dell'Iva dal 14 al 15%. Tanto più che, nel generale clima di sacrifici indotto dalla necessità di far fronte ai problemi dell'est, non è che gli industriali si siano «sacrificati» più di tanto. I profitti, anche e soprattutto grazie al mercato improvvisamente apertosi nei Länder orientali, sono stati molto alti nell'anno uno della nuova Germania, né c'è stata una gra-dia di corsa a reinvestirla nella ex Rdt, come pure sarebbe stato necessario.

Insofferenza, il sindacato non ha tutti i torti nel sostenere che finora il peso maggiore, se non esclusivo, dei costi dell'unità tedesca è ricaduto sulle spalle dei lavoratori dipendenti. Secondo un calcolo di fonte non sospetta (gli istituti economici indipendenti), gli introiti complessivi da lavoro dipendente nei Länder occidentali si sarebbero ridotti, l'anno scorso, di ben 15 miliardi di marchi: dai 410 miliardi del secondo trimestre ai 395 del quarto mentre le previsioni per l'anno in corso mettono in conto un relativo contenimento dei contributi, con la riduzione di mezzo punto dell'assicurazione contro la disoccupazione che rischia però d'essere più che compensato in negativo dall'incremento dei prelievi fiscali indiretti e dagli aumenti dei costi dei servizi (soprattutto i trasporti pubblici) decretati a fini di risanamento di bilancio. Resta comunque il fatto che la «scarica» di rivendicazioni salariali relativamente alte, 10,5% i metallurgici, altrettanto i bancari, 9,5 i dipendenti pubblici, hanno colpito sfavorevolmente alcuni settori di

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO  
IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE  
di nominali L. 1.000 miliardi**  
(ABI 15664)

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

Dal 1° febbraio 1992 saranno rimborsabili nominali L. 250 miliardi di obbligazioni del prestito di cui trattasi.

I portatori delle summate obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "B" in scadenza dal 1° febbraio 1992, riceveranno L. 1.250.000 (art. 2 del regolamento del prestito).

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO**